

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1984**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

n.173/R

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del Popolo italiano
LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente	dott. Silvio PIRRAMI TRAVERSARI
Presidenti di Sezione	dott. Mario DI STEFANO dott. Beniamino BARBATO
Consiglieri	dott. Rosario MARESCA dott. Riccardo BONADONNA dott. Tullio LAZZARO prof. dott. Manin CARABBA dott. Angeo VITALI dott. Mario ALEMANNI
Primo Referendario	dott. Rosario E. BALDANZA dott. Mario FALCUCCI - relatore

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1984.

Uditi nella pubblica udienza del 19 luglio 1985 il relatore primo referendario dott. Mario FALCUCCI ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dott. Raffaele CAPIELLO;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n.241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n.733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n.883;

FATTO

I rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1984 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 28 giugno 1985 e presentati alla Corte il 28 giugno 1985.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:	
Attivita'	10.799.282.480.903
Passivita'	3.190.330.173.943

Patrimonio netto	7.608.952.306.960
Conto economico:	
Entrate	5.606.793.036.942
Spese	4.679.157.364.185

Utile netto	927.635.672.757

2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:	
Attivita'	1.971.257.004.456
Passivita'	235.538.085.670

Patrimonio netto	1.735.718.918.786
Conto economico:	
Entrate	675.678.301.834
Spese	307.702.753.093

Utile netto	367.975.548.741

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo
e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:	
Attivita'	260.216.218.804
Passivita'	33.298.175.070

Patrimonio netto	226.918.043.734
Conto economico:	
Entrate	90.690.658.947
Spese	67.303.490.465

Utile netto	23.387.168.482

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari,
agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori

Conto del patrimonio:	
Attivita'	12.457.750.518
Passivita'	37.525.015.786

Disavanzo patrimoniale	25.067.265.268
Conto economico:	
Entrate	11.689.369.701
Spese	17.926.006.338

Disavanzo d'esercizio	6.236.636.637

Con atto depositato il 10 luglio 1985 e successivamente in udienza, il pubblico ministero ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione ed ha chiesto che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarita' dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1984.

DIRITTO

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si e' conformato alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonche' le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214.

Tale relazione, pur preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P.Q.M.

La Corte dei conti e Sezioni riunite, sulle conformi richieste del pubblico ministero:

dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1984;

ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di previdenza e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza, nonché al Ministro del tesoro, e sia inoltre comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, per essere allegata alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1984.

Così' deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 19 luglio 1985.

L'ESTENSORE
F.to Mario FALCUCCI

IL PRESIDENTE
F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

La presente decisione e' stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 19 luglio 1985.

IL SEGRETARIO
F.to Sergio SANTILONI

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

ISTITUTI DI PREVIDENZA

1. - Considerazioni generali

Nell'ambito del sistema previdenziale - che con i suoi strutturali squilibri rappresenta uno dei punti di crisi della finanza pubblica - gli Istituti di previdenza, coprono un'area finora costantemente caratterizzata da positivi risultati di gestione. Anche per il 1984 il conto economico si chiude infatti con un attivo di 1.312,8 miliardi (di poco superiore a quello realizzato nell'anno precedente) (1), interamente devoluto al consolidamento delle riserve tecniche costituenti il patrimonio.

Si avvertono, peraltro, segnali che potrebbero, in prospettiva, determinare, se non una vera e propria inversione di tendenza, quantomeno un ridimensionamento dei saldi attivi della gestione, come mostrano da un lato taluni fenomeni gestionali e dall'altro alcune tendenze legislative in atto.

Sotto il primo profilo va considerata l'esistenza di "oneri latenti" connessi al notevole arretrato nella liquidazione delle pensioni. L'impatto di tale situazione sui conti degli Istituti, pur attenuato da recenti disposizioni di

(1) Come si può desumere dalla tabella 1, il tasso di accrescimento dell'avanzo di gestione - pur presentando una curva discendente - nel precedente triennio era stato pari rispettivamente al 60,2%, al 48% e al 31,6%.

legge (2), deve essere attentamente valutato, tenuto anche conto che gli enti datori di lavoro trasmettono con ritardo agli Istituti la documentazione relativa ai pensionamenti verificatisi nell'anno, il cui onere, conseguentemente, non figura nel corrispondente esercizio.

Sotto il secondo profilo vanno segnalate le innovazioni introdotte dall'articolo 27 della legge 23 aprile 1981, n.153 (3) e, soprattutto, dall'articolo 30, terzo comma, del decreto legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito con legge 26 aprile 1983, n.131. Quest'ultimo articolo, in particolare, ha sostanzialmente ridefinito e ampliato la stessa nozione di retribuzione annua contributiva.

Tale processo - legato essenzialmente alla mutata concezione della stessa natura giuridica del trattamento pensionistico - (4) si colloca nella linea di tendenza della piu'

(2) Alcuni enti datori di lavoro sono stati autorizzati per legge a corrispondere, all'atto della cessazione, tramite le tesorerie provinciali e con onere a carico degli Istituti di previdenza, una pensione provvisoria.

Tale trattamento provvisorio copre solamente il 90% della pensione definitiva la quale, d'altra parte, e' generalmente soggetta a riliquidazione a causa della mancata tempestiva applicazione da parte degli enti dei miglioramenti retributivi derivanti dagli accordi nazionali vigenti, miglioramenti che spesso vengono disposti con effetto retroattivo. Circostanza questa che comporta la necessita' di specifiche sistemazioni contributive.

(3) Legge di conversione del decreto legge 28 febbraio 1981, n.38.

(4) E' noto al riguardo l'orientamento della Corte costituzionale teso a metterne in luce il carattere di retribuzione differita.

recente legislazione pensionistica, la quale appare sempre piu' volta, in generale, all'ampliamento della base contributiva, fino a farla pressoché coincidere con la retribuzione complessivamente goduta in servizio.

Il riassetto degli elementi costitutivi della retribuzione contributiva (5) non può non riflettersi, nell'immediato, sull'equilibrio tecnico-finanziario delle Casse pensioni amministrare dagli Istituti di previdenza. La scontata dilatazione della spesa pensionistica potrà, infatti, nei primi tempi, solo in parte essere compensata dai maggiori introiti derivanti dall'ampliamento della base contributiva. D'altronde, in assenza di specifici correttivi, un mancato simmetrico accrescimento dei contributi e degli oneri pensionistici può ritenersi connaturale ad ogni meccanismo di maggiorazione della base pensionabile.

In questa nuova situazione il mantenimento di un tendenziale equilibrato rapporto tra contribuzioni e prestazioni esige piu' che mai da parte dell'Amministrazione, l'accertamento rigoroso e la riscossione puntuale dei contributi dov-

(5) Si ricorda che nel contesto normativo precedente, in cui mancava una regolamentazione omogenea ed inderogabile del trattamento economico, vigevano regole retributive differenziate tra ente ed ente. A tale diversità si pose rimedio dapprima solo parzialmente con la stipulazione di accordi sindacali a livello nazionale (peraltro derogabili dagli enti in sede applicativa) e poi, in maniera definitiva, con la prevista approvazione dell'accordo nazionale con decreto del Presidente della Repubblica, avente valore vincolante per tutti gli enti (art. 6 della legge 27 febbraio 1978, n. 43).

ti.

Va inoltre sottolineato che, contrariamente a quanto stabilito per la Cassa depositi e prestiti con l'articolo 19 della legge finanziaria 1985, rimangono infruttiferi, ai sensi dell'articolo 10 della legge finanziaria 1983, i fondi tenuti dagli Istituti sul conto corrente ex-fruttifero con il Tesoro. In proposito e' da ribadire che tale regime mal si concilia con la natura dei mezzi finanziari allocati sul predetto conto corrente. Non si tratta infatti di somme provenienti dal bilancio statale, ma di versamenti contributivi (degli iscritti alle Casse e degli enti datori di lavoro), ai quali va assicurata una remunerativita', al fine di garantire la posizione di pareggio dei conti degli Istituti dal punto di vista tecnico-attuariale.

Non va poi dimenticato che ripercussioni negative sull'equilibrio dei conti delle Casse pensioni - per i particolari criteri di determinazione della riserva matematica e dell'onere a carico dei richiedenti deriveranno dall'applicazione, tuttora assai limitata, della legge 7 febbraio 1979, n.29, relativa alla ricongiunzione di periodi assicurativi.

Sul piano operativo permangono carenze e ritardi soprattutto nei fondamentali settori della previdenza e della gestione del patrimonio immobiliare.

Nonostante l'introduzione di misure, anche a livello

legislativo (6), volte a semplificarne l'attività, tempi assai lunghi continua a presentare la liquidazione dei trattamenti di quiescenza (7). A provocare un tale stato di cose, oltre che l'accentuata mutevolezza della legislazione previdenziale, concorre la costante diminuzione del personale addetto (8), una organizzazione amministrativa non adeguata alla crescente domanda di prestazioni e, soprattutto, la difficoltà di acquisizione preventiva delle informazioni previdenziali relative al milione e mezzo di iscritti, facenti capo a 15.000 enti sparsi nel territorio nazionale.

In attesa di una complessiva revisione strutturale e

(6) Si veda da ultimo l'art. 30 del decreto legge 55/83.

(7) Il numero complessivo dei decreti di pensione registra, rispetto al 1983, un lieve decremento (da 32.862 a 32.536).

In corso d'anno sono state presentate 31.966 nuove domande di pensione (a fronte delle 45.393 dell'anno precedente).

Preoccupante è soprattutto la situazione in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi: a fine esercizio 1984 su 517.750 domande presentate ne erano state definite soltanto 32.287.

(8) La Direzione generale degli Istituti di previdenza, come è noto, non dispone di un proprio organico e non ha, conseguentemente, autonome possibilità di assunzione per il ricambio dei dipendenti cessati dal servizio.

Il problema della carenza di personale potrebbe essere risolto - nei suoi aspetti più gravi - con l'approvazione del d.d.l. (ora A.C. 2619), che, nel prevedere l'adeguamento degli organici dell'Amministrazione centrale del tesoro, stabilisce di adibire cinquecento unità di personale ai servizi della Direzione generale degli istituti di previdenza, per almeno un triennio, per provvedere alle eccezionali esigenze di attuazione della legge 7 febbraio 1979, n.29.

funzionale della apposita Direzione generale (9) e di un adeguamento degli ordinamenti normativi delle Casse pensioni, andrebbero messi a punto specifici strumenti operativi per affrontare la situazione di emergenza della gestione (10). Il recupero di efficienza della gestione passa anche attraverso il potenziamento del sistema informativo, ma lo specifico progetto per la costituzione di una banca dati nell'area previdenziale deve ancora essere avviato con l'elaborazione del relativo studio (11).

Una situazione di grave inefficienza caratterizza, altresì, la gestione del patrimonio immobiliare, che risente anche il peso delle annuali nuove acquisizioni. Pur riconoscendo che analoghi problemi non mancano, in genere, negli enti ed organismi pubblici operanti nel settore della previdenza, va rilevato che gli Istituti incontrano gravi difficoltà nel governare i rapporti con i locatari, talché'

(9) Ad un tale obiettivo tende il disegno di legge presentato dal Governo (A.S. 928), che prevede, fra l'altro, il riconoscimento di una maggiore autonomia operativa agli organi della gestione.

(10) Anche l'efficacia di talune iniziative già attuate sul piano dell'organizzazione interna (aumento - previa revisione delle loro competenze - del numero delle divisioni da 16 a 18 e costituzione di un ufficio di prima istruttoria) resta condizionata dall'attuale carenza di personale.

(11) Sono del resto note le difficoltà e le soggezioni (normative, organizzative e strutturali) che non consentono alla pubblica amministrazione di sfruttare al massimo le potenzialità della tecnologia informatica.

sempre piu' allarmante diviene il fenomeno della morosita' (12).

2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse pensioni per il 1984 registra, secondo un "trend" ormai consolidato, un consistente incremento delle entrate e delle spese. Le prime ammontano complessivamente a 6.384,9 miliardi (5.474,1 nel 1983), le seconde a 5.072,1 miliardi (4.174,1 nel 1983). Per la prima volta negli ultimi quattro anni (tabella 2) l'accrescimento presenta un ritmo piu' sostenuto per le spese (+ 21,5%) che per le entrate (+ 16,6%). Cio' determina, in relazione al diverso volume iniziale dei due aggregati, una sostanziale stazionarieta' dell'avanzo di esercizio, che passa da 1.300 a 1312,8 miliardi, da destinare interamente alla riserva tecnica generale. Risulta, conseguentemente, rallentata l'espansione (+ 15,9%) della riserva (tabella 3) che aveva toccato la punta massima nel precedente esercizio (+ 18,7%).

Nell'ambito delle entrate, si riscontra - secondo una

(12) E' da auspicare che un processo di normalizzazione del settore possa determinarsi con l'attivazione operativa dello specifico progetto di automazione, la cui fase realizzativa si protrae ormai da tempo. L'accertamento ed il controllo, in forma automatizzata, delle posizioni debitorie individuali dei locatari consentirebbero infatti l'adozione di tempestivi interventi per il recupero dei crediti.

linea di costante ascesa dei relativi introiti, ormai circa otto volte superiori a quelli del 1974 - una ulteriore lievitazione delle poste previdenziali, passate da 4.994,5 a 5.795 (+ 16%). Tale incremento, come si puo' desumere dalla tabella 4, procede peraltro con ritmi meno accentuati.

Le poste previdenziali costituiscono, alla stregua degli anni precedenti, la quota assolutamente prevalente delle entrate (90,8%). Al loro interno preponderante e' il peso della voce "contributi" che, con entrate per 5.418,6 miliardi (4.569,8 nel 1983), registra un incremento, rispetto al precedente esercizio, del 16%, in conseguenza soprattutto della accresciuta base retributiva (13) e, solo in minima parte, del limitato aumento del numero degli iscritti (14). Si rafforza la tendenza evolutiva dei dati relativi alla riscossione dei contributi ordinari, (5.397,6 miliardi rispetto ai 4.406,1 del 1983), in relazione al carico totale (7.602,2 miliardi) degli accertamenti di competenza (5.377 miliardi) e dei residui iniziali (2.225,2 miliardi). Ulteriormente

(13) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse e' stato pari al 14,6% per la Cassa pensioni dipendenti enti locali; del 35,9% per la Cassa pensioni sanitari; del 15,3% per la Cassa pensioni insegnanti. Come di consueto, all'incremento ha contribuito in misura notevole il meccanismo automatico di adeguamento dell'indennita' integrativa speciale.

(14) La consistenza numerica degli iscritti alle Casse amministrate e' salita a 1.430.412 unita', facendo segnare - dopo la sensibile evoluzione degli ultimi anni - un modesto tasso di incremento (0,2%).

migliorato risulta, pertanto, il coefficiente di realizzazione delle somme acquisibili (dal 66,4% al 71%).

Sempre nel comparto delle entrate, continua la lievitazione dei redditi patrimoniali (da 406,7 a 517,7 miliardi), che si connette anche all'aumentata redditività degli investimenti immobiliari (da 53,8 a 79,7 miliardi), il cui saggio di investimento (al lordo delle imposte) è salito dal 5,7 all'8,9. Tale aumento è da collegare alla messa a reddito dei nuovi acquisti e ai maggiori introiti derivanti dall'applicazione della legge 392 del 1978 (equo canone).

Sul versante delle spese, l'incremento totale in valore assoluto di 898 miliardi, rispetto al 1983, deriva per il 78,8% (707,3 miliardi) dalla lievitazione degli oneri pensionistici che raggiungono l'importo di 4.667,2 miliardi (+ 17,9% nei confronti dell'anno precedente) (15). Il ritmo di aumento, pur superiore a quello registrato nell'anno precedente (+ 13,5%), resta comunque al di sotto degli indici incrementali del periodo 1974-1982 (tabella 5). Una evoluzione accrescitiva segnano pure gli oneri patrimoniali (da 20,3

(15) L'importo annuo medio del trattamento di quiescenza (comprensivo dell'indennità integrativa speciale) che gli Istituti erogano a favore dei propri pensionati, pari nel 1983 a 9.758.382, è aumentato nel 1984, con esclusione dei benefici previsti dalla legge di perequazione delle pensioni, a 10.476.086 in virtù dell'adeguamento alla dinamica retributiva nella misura dello 0,2% e dell'aggiornamento dell'indennità integrativa speciale.

a 28,4 miliardi): nel loro ambito del 13,7% si espandono le spese di gestione e di manutenzione ordinaria del compendio immobiliare (da 12,4 a 14,2 miliardi) (16). Un notevole incremento (+35,3%) - collegato soprattutto ai maggiori oneri per stipendi ed assegni fissi al personale - si verifica nelle spese generali di amministrazione, passate da 36,8 a 49,8 miliardi (17).

Una netta diminuzione registrano gli accantonamenti per la manutenzione straordinaria degli immobili, per la quale, nel quadro del piano di interventi per il risanamento delle vecchie acquisizioni, e' stato previsto, su conforme deliberazione del Consiglio di amministrazione, il conferimento di 3,8 miliardi (22,9 nel 1983).

Anche il conferimento per imposte e tasse presenta un sensibile decremento (da 125 a 100 miliardi) (18). Complessivamente, peraltro, in dipendenza della costituzione di un apposito fondo di riserva di 214,4 miliardi - finalizzato alla perequazione delle pensioni, con effetto dal 1° gennaio 1984, prevista dalla legge 17 aprile 1985, n.141 -

(16) Tali spese risultano pari al 17,7% del reddito immobiliare complessivo.

(17) Tuttavia, nonostante tale incremento, l'incidenza delle spese stesse sulle entrate accertate e' stata dello 0,78% (0,67% nel 1983).

(18) Rispetto al 1983, la consistenza patrimoniale del "fondo manutenzione straordinaria degli immobili" e' scesa da 68,1 a 66,7 miliardi, mentre quella del "fondo imposte e tasse" e' rimasta invariata (233,5 miliardi).

gli oneri per accantonamenti raddoppiano rispetto all'anno precedente (da 155,3 a 323,6 miliardi).

3.- Situazione patrimoniale

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di previdenza risulta al 31 dicembre 1984 di 9.546,6 miliardi (8.233,8 nel 1983) in dipendenza di attività per 13.043,3 miliardi e di passività per 3.496,7 miliardi (3.103,1 nel 1983 (19)). Pur confermandosi la tendenza, emersa nell'ultimo quadriennio, di un più elevato tasso di crescita delle attività (+15%) rispetto alle passività (+12,7%), diminuisce peraltro il differenziale di incremento tra le contrapposte voci patrimoniali. I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Si può notare soltanto che, rispetto al 1983, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento netto in valore assoluto di 927,6 miliardi ed in termini relativi del 13,9%; la Cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 368 miliardi (26,9%); la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari

(19) Nonostante l'ulteriore incremento, il patrimonio esistente a fine anno, come riconosce l'Amministrazione nella relazione che accompagna i rendiconti, rappresenta ormai solo una riserva di garanzia delle Casse, in quanto è ben lontano dal fronteggiare anche la sola riserva matematica per gli oneri maturati per le pensioni in atto.

parificate un incremento di 23,4 miliardi (11,5%). Continua invece a deteriorarsi la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari che presenta, a fine esercizio 1984, un disavanzo patrimoniale di 25,1 miliardi (rispetto ai 18,8 miliardi del 1983). Si impone ormai l'adozione di misure legislative per il riequilibrio della situazione tecnico-finanziaria (20), incentrate sulla fissazione di un adeguato livello delle contribuzioni e sulla contestuale modifica del sistema di pensionamento.

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano, rispetto al 1983, le seguenti variazioni percentuali nell'ambito della consistenza complessiva :

- liquidità'	dal 24,58 per cento al 26,84
- crediti	dal 35,99 per cento al 33,57
- immobili	dal 6,29 per cento al 5,95
- titoli	dal 10,30 per cento al 10,91
- sovvenzioni	dal 7,08 per cento al 6,89
- mutui	dal 15,76 per cento al 15,84

In particolare per quanto concerne i crediti, quelli relativi ai contributi previdenziali ordinari - in ragione del segnalato miglioramento dello specifico indice di riscos-

(20) Allo scopo il Governo ha presentato un disegno di legge che prevede un aumento dei contributi soprattutto a carico del Ministero di grazia e giustizia (Atto Camera 2685).

sione - registrano un lieve decremento (da 2.225,2 a 2.204,5 miliardi).

La morosità degli ex enti ospedalieri e delle unità sanitarie locali - che ne costituisce ancora la posta più rilevante - si è notevolmente ridotta e rappresenta il 45% (nel 1983 era il 68%) delle somme rimaste da riscuotere.

Tale evoluzione - oltre che ai noti specifici provvedimenti legislativi - è da collegare anche al maggiore impulso dato dall'Amministrazione all'attività del servizio ispettivo. Alla definitiva soluzione del problema del ripianamento dei debiti di tali enti nei confronti degli Istituti di previdenza per contributi arretrati mira, fra l'altro, il recente decreto-legge 25 gennaio 1985, n.8, convertito con legge 27 marzo 1985, n.103 (21).

Dopo la progressiva riduzione della morosità del comparto comunale registrata negli ultimi anni, si avverte qualche sintomo di ripresa di evasione contributiva da parte di taluni comuni (22).

(21) Al ripiano delle esposizioni debitorie delle unità sanitarie locali - ivi compresi i debiti contributivi nei confronti degli Istituti di previdenza accumulati dalla data della loro operatività fino al 31 dicembre 1983 - dovrebbe provvedere, nell'arco di un quadriennio, il Ministero del tesoro, utilizzando l'importo di 3.800 miliardi, versato su apposito conto corrente infruttifero presso la Tesoreria centrale.

(22) Il Servizio ispettivo degli Istituti di previdenza ha rappresentato al competente ufficio di controllo della Corte

Si e' ulteriormente accentuato il gia' allarmante fenomeno della morosita' per canoni di locazione e rimborso delle spese sostenute per i servizi comuni (portineria, luce, acqua, ascensore) e per riscaldamento (23). I crediti al 31 dicembre 1984 ammontano a 80,3 miliardi (24) (58,1 miliardi nel 1983), dei quali 51,7 miliardi riguardanti canoni di locazione e 28,6 miliardi relativi al rimborso delle spese comuni e di riscaldamento da parte degli utenti (25). Va anche segnalato che sono stati riscossi soltanto 7,1 dei 58,1 miliardi di residui attivi accertati alla fine dell'esercizio precedente, con un coefficiente di acquisizione appena pari al

la situazione di morosita' di numerosi comuni della provincia di Caserta per contributi relativi all'ultimo quinquennio. Di cio' e' stata data comunicazione alla Procura generale della Corte e alla Sezione enti locali.

(23) Soprattutto grave ed ingiustificata e' la morosita' per il rimborso di tali oneri accessori, che richiederebbe, da parte degli Istituti, l'adozione di immediati interventi.

(24) L'Amministrazione non ha potuto ancora imputare, per insufficiente motivazione dei rispettivi versamenti, l'importo di 5,8 miliardi, per cui i crediti effettivi vantati al 31 dicembre 1984 si riducono a 74,5 miliardi. Va pure considerato che i crediti verso enti pubblici locatari e quelli per ritenute di ufficio, che rappresentano il 38% del credito complessivo, devono ritenersi di sicuro introito.

(25) Quest'ultimo dato - che emerge dalla relazione dell'Amministrazione - non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio, ma e' compreso nella generica posta dei debitori diversi. Cio' induce la Corte a prospettare nuovamente l'esigenza di una specifica evidenziazione di tali crediti.

12,3% (26).

Va, pertanto, nuovamente sollecitata l'Amministrazione ad intraprendere ogni iniziativa tesa a normalizzare una situazione così palesemente anomala (27).

Nelle poste attive del conto patrimoniale, oltre all'indicato importo di 80,3 miliardi, figurano iscritti sotto la voce "adeguamento canoni di locazione (legge 392 del 1978)" crediti arretrati per 17,2 miliardi rispetto ai 21,1 miliardi accertati ed iscritti nell'esercizio 1983 (28). La differenza, maggiorata dei relativi interessi, per un importo complessivo di 4,8 miliardi figura iscritta, sempre nelle poste

(26) Come si è riferito nella precedente relazione, il fenomeno della morosità si è vistosamente dilatato, in connessione all'applicazione della legge 392/1978 (equo canone) e ai relativi meccanismi di indicizzazione dei canoni.

(27) L'Amministrazione, nella relazione che accompagna i rendiconti ribadisce di essere impegnata ad effettuare tutte le possibili azioni coattive e di recupero, necessarie per poter gradualmente ridurre i predetti crediti e dichiara di aver emesso, nel corso del 1984, 296 diffide e decreti ingiuntivi e 47 richieste di sfratto.

(28) Come si è riferito nella precedente relazione la somma di 21,1 miliardi rappresenta l'importo differenziale tra i vecchi canoni e quelli aggiornati in applicazione della legge n.392/1978, limitatamente al periodo intercorrente tra il 1° novembre 1978 (data di entrata in vigore della legge) e la data in cui l'Amministrazione ha proceduto in concreto (1982) alla rideterminazione dei vecchi canoni in applicazione della richiamata legge n.392.

attive del conto patrimoniale, sotto la voce "Rate maturate adeguamento canone di locazione (legge 392 del 1978)". Tale somma, a seguito della rateizzazione concessa ai locatari, rappresenta la quota, per capitale ed interessi, afferente al 1984 (29).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 115,6 miliardi (52 nel 1983), mentre gli investimenti perfezionati nell'anno ammontano a 61,7 miliardi (30) (62,4 nel 1983), per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli Istituti, tenendo conto degli incrementi e decrementi connessi ad operazioni di migliorie ed economie effettuate nell'anno, e'

(29) L'Amministrazione non e' in grado di individuare gli importi introitati sulle prime rate di rimborso, poiche' i versamenti affluiti nel 1984 non sono stati ancora esattamente imputati.

(30) Tale importo si riferisce alla contabilizzazione dell'acquisto di sei complessi immobiliari a Roma, Rovigo, Padova, Bergamo, Viterbo e Trani. La consistenza immobiliare che al 31 dicembre 1983 era di 37.203 unita' locabili, e' passata a 37.393 unita' complessive (appartamenti, negozi autorimesse, boxes e cantine), di cui 13.437 a Roma e 23.046 nelle altre citta'.

pari al 31 dicembre 1984 a 776,4 miliardi (31).

Nonostante la modesta redditività di tale forma di investimento, l'Amministrazione, in coerenza con gli indirizzi programmatici della politica economica e sociale, ha ritenuto di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo (32).

Nel corso dell'esercizio e' stata perfezionata l'acquisizione di titoli garantiti dallo Stato per 456,7 miliardi; il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi (201,2 miliardi), e' passato pertanto da 1168 a 1423,5 miliardi.

Quanto agli impieghi destinati alla concessione di mutui

(31) Va ancora una volta sottolineato che tale posta del conto patrimoniale esprime una valutazione degli immobili basata sui valori di acquisizione.

(32) Cio' anche allo scopo di "ottenere una equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito ed i valori immobiliari, che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita" (dalla relazione dell'Amministrazione sui rendiconti del 1984). La stessa Amministrazione afferma, comunque, che la quasi ingovernabilità della gestione del compendio immobiliare potrebbe riflettersi anche nella politica degli acquisti.

a comuni, province ed enti vari per l'esecuzione di opere pubbliche, si nota, nei confronti dell'anno precedente, un incremento sia di quelli deliberati (463 miliardi in luogo di 313) (33) sia di quelli perfezionati (365,9 miliardi rispetto a 278,7). La morosità degli enti mutuatari, per rate di ammortamento, al 31 dicembre 1984 tocca gli 80,8 miliardi (74,4 nel 1984). E' da evidenziare, tuttavia, che nei primi mesi del 1985 sono stati riscossi, in conto anno 1984, 10,1 miliardi, sicché la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di 70,7 miliardi.

L'ESTENSORE

f.to Mario Falcucci

IL PRESIDENTE

f.to Silvio Pirrami Traversari

(33) Continua a registrarsi, come si desume dai dati contenuti nella relazione dell'Amministrazione, una notevole sproporzione nelle richieste di mutuo da parte degli enti del settentrione nei confronti di quelli del meridione e delle isole (rispettivamente 50,9% e 12,6%). Il restante 36,5% concerne gli enti dell'Italia centrale.

All'indicato importo di 463 miliardi vanno aggiunti i mutui concessi in base a specifiche disposizioni legislative: 85 miliardi per la costruzione di ferrovie metropolitane nei comuni di Roma, Genova, Milano, Napoli e Torino (articoli 9 e 10 della legge 131/1983); 31 miliardi al comune di Napoli (articolo 3 della legge 220/1984).

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 1

EVOLUZIONE DEGLI AVANZI DI GESTIONE NEL PERIODO 1974-1984

(IN MILLIARDI)

ANNO	AVANZO	X SU ANNO BASE	X SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1974	328,8	100,00	--
1975	420,5	127,88	27,88
1976	485,8	147,74	15,52
1977	500,1	152,09	2,94
1978	532,1	161,83	6,39
1979	497,5	151,30	- 6,51
1980	416,3	126,61	-16,33
1981	667,1	202,88	60,24
1982	987,5	300,33	48,02
1983	1.300,0	398,37	31,64
1984	1.312,8	399,27	0,98

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE NEL PERIODO 1974-1984

(IN MILIARDI)

ANNO	ENTRATE	X SU ANNO BASE	X SU ANNO PREC.	SPESE	X SU ANNO BASE	X SU ANNO PREC.
1974	763,3	100,00	--	434,5	100,00	--
1975	955,7	125,20	25,20	535,2	123,17	23,17
1976	1.338,1	175,30	40,01	852,3	196,15	59,24
1977	1.519,8	199,10	13,57	1.019,7	234,68	19,64
1978	1.775,4	232,62	16,03	1.243,5	286,19	21,94
1979	2.167,2	283,92	22,05	1.669,7	384,28	34,27
1980	2.746,1	359,76	26,71	2.329,8	536,20	39,53
1981	3.038,6	502,89	39,78	3.171,5	729,91	36,12
1982	4.738,0	620,72	23,43	3.758,5	863,17	18,25
1983	5.474,1	717,16	15,53	4.174,1	960,66	11,29
1984	6.384,9	836,49	16,61	5.072,1	1167,34	21,51

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 3

EVOLUZIONE DELLA RISERVA TECNICA GENERALE NEL PERIODO 1974-1984

ANNO	(IN MILIARDI)		X SU ESERCIZIO PRECEDENTE
	RISERVA TECNICA	X SU ANNO BASE	
1974	2.426,8	100,00	--
1975	2.847,4	117,33	17,33
1976	3.333,2	137,34	17,06
1977	3.833,3	157,95	15,00
1978	4.365,4	179,88	13,88
1979	4.862,9	200,38	11,39
1980	5.279,2	217,53	8,56
1981	5.946,3	245,02	12,63
1982	6.933,8	285,71	16,60
1983	8.233,8	339,28	18,74
1984	9.546,5	393,38	15,94

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 4*

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1974-1984

(IN MILIARDI)

ANNO	ENTRATE PREVIDENZIALI	% SU ANNO BASE	% SU ESERCIZIO PRECEDENTE
1974	644,6	100,00	--
1975	815,8	126,55	26,55
1976	1.176,1	182,45	44,16
1977	1.323,4	205,30	12,52
1978	1.474,5	228,74	11,41
1979	1.869,3	289,99	26,77
1980	2.430,5	377,05	30,02
1981	3.515,6	545,39	44,64
1982	4.270,5	662,48	21,67
1983	4.994,5	774,82	16,95
1984	5.795,0	899,0	16,03

LEGISLATURA IX — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 5

EVOLUZIONE DEGLI ONERI PREVIDENZIALI NEL PERIODO 1974-1984

ANNO	ONERI PREVIDENZIALI	(IN MILIARDI)		ESERCIZIO PRECEDENTE
		% SU ANNO BASE	% SU	
1974	417,7	100,00	--	--
1975	514,6	123,19	23,19	23,19
1976	825,8	197,70	60,47	60,47
1977	987,6	236,43	19,59	19,59
1978	1.209,2	289,49	22,43	22,43
1979	1.627,3	389,58	34,57	34,57
1980	2.282,6	546,46	40,26	40,26
1981	2.772,6	663,77	21,46	21,46
1982	3.490,2	835,57	25,88	25,88
1983	3.959,9	948,02	13,45	13,45
1984	4.667,2	1.117,36	17,86	17,86